

di tettoia, per applicazione di forza motrice, possono essere anche utilizzati per un'industria diversa da quella per la quale in origine erano stati adibiti.

Dunque, da una parte, abbiamo edifici che si possono, più o meno bene, utilizzare; dall'altra opifici che ancora meno bene si possono utilizzare, in caso d'insuccesso. Veda il Governo se proprio sia il caso di aggravare ancora questa condizione di cose, già sfavorevole, per questi ultimi opifici, negando loro quel favore che vuole accordare ai primi. Del resto, non so se le mie parole avranno la virtù di far mutare avviso all'onorevole ministro; ma creda il Ministero, che con la differenza di trattamento che esso propone non fa opera equa e non esercita quella azione che deve essere rivolta a tutelare efficacemente ed equamente tutte le industrie.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. È proprio vero, onorevoli colleghi, che, come si suol dire, l'appetito viene mangiando.

Ma io vi prego di considerare le conseguenze di queste soverchie concessioni.

Quella stata proposta per i grandi opifici industriali è motivata, non soltanto dal maggiore tempo necessario alla loro costruzione per i meccanismi fissi, motori, alberi di trasmissione, ecc., dei quali essi hanno bisogno; ma anche dalla maggiore spesa richiesta da questi meccanismi.

Ora, se si estendesse questa concessione a tutti quei fabbricati che, sotto un certo aspetto, si possono chiamare *industriali*, si arriverebbe persino alle piccole bottegucce di fabbro-ferraio, alle piccole fabbriche di mattoni, le quali hanno anch'esse, in certo modo, un carattere industriale, perchè infatti vi si esercita un'industria, ma in realtà hanno piuttosto un carattere professionale.

D'altra parte le grandi industrie che abbisognano di meccanismi e motori fissi o incorporati al fabbricato, non sono, in Italia, che poche centinaia, o anche migliaia, se vuoi; ma non sono mai nella enorme proporzione cui si arriverebbe, se si dicesse vagamente: "tutte le officine di qualsiasi natura; „ perchè allora vi si comprenderebbero tutte le fonderie, le piccole fornaci, le piccole fabbriche di laterizi, ecc., le quali reclamerebbero tutte, e otterrebbero il diritto all'esenzione per tre anni, anzichè per due soltanto.

Prego quindi la Camera di mostrarsi sollecita anch'essa delle condizioni della finanza, la quale non ha bisogno di essere indebolita estendendo

soverchiamente questi miglioramenti che abbiamo cercato di introdurre nella legge attuale, e che sono già abbastanza sensibili e abbastanza utili all'industria; tanto che tutti gli onorevoli oratori, compreso l'onorevole Rubini, ringraziavano testè il Governo di questa eccezionale larghezza, usata alle industrie con la concessione di un anno di più di esenzione.

Ma, come ho dimostrato, non vi è alcuna ragione perchè questo stesso trattamento lo si domandi per tutte quante le industrie, anche per le piccole; e quindi prego la Camera di non consentirvi.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Veniamo ai voti.

Il primo capoverso dell'articolo 8, proposto dal Governo, ed accettato dalla Commissione, è il seguente:

“ Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati all'imposta soltanto dopo tre anni dacchè sieno resi servibili all'industria cui sono destinati. „

L'onorevole Curioni propone invece che si dica:

“ Gli opifici di nuova costruzione *non ancora soggetti a pagamento di imposta al 1° gennaio 1891* verranno, ecc. „

La Commissione ed il Governo hanno dichiarato di non accettare l'emendamento dell'onorevole Curioni, al quale chiedo se mantiene o ritira la sua proposta.

Curioni. Mi permetta l'onorevole presidente una rettifica...

Presidente. Dica pure.

Curioni. La Commissione aveva dichiarato di accettare la mia proposta...

Tondi, relatore. Sotto condizione...

Curioni. Ciò malgrado, siccome quest'aggiunta io l'aveva proposta esclusivamente per spiegare l'articolo 14 della Commissione, che mi pareva e mi pare anche in questo momento molto equivoco, io la ritiro riservandomi d'accordo con la Commissione, se sarà possibile, o per conto mio se lo crederò opportuno, di aggiungere o di modificare l'articolo 14 stesso, quando esso verrà in discussione.

Presidente. Per ora dunque Ella non insiste: era però nel vero quando affermava che la Commissione aveva accettata la sua proposta.

Dunque ora Governo e Commissione sono d'accordo in tutta la prima parte dell'articolo 8 o meglio sino al secondo capoverso dell'articolo.

Però la Commissione propone la soppressione